

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 22 giugno 2022



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
13	Il Sole 24 Ore	22/06/2022	<i>Decreto infrastrutture, scontro tra Pd e M5S</i>	3
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	22/06/2022	<i>Ne' ultimi ne' nella bufera. Basta farci male da soli (M.Fortis)</i>	4
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
34	Il Sole 24 Ore	22/06/2022	<i>Avvocati di Roma contro il Ddl equo compenso</i>	7
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	22/06/2022	<i>Irpef, Catasto, sconti, Ires. Oggi il si' alla delega per la riforma del Fisco (G.Trovati)</i>	8
1	Il Sole 24 Ore	22/06/2022	<i>Zafarana (Gdf): "Sui bonus edilizi scoperte frodi per 5,6 miliardi". E il ritmo cala (G.Latour)</i>	12
30	Il Sole 24 Ore	22/06/2022	<i>Stretta sui crediti d'imposta a tutela della concorrenza (A.Iorio)</i>	13
15	La Repubblica	22/06/2022	<i>Il lato oscuro dei bonus edilizi le truffe superano i cinque miliardi (G.Foschini/F.Tonacci)</i>	14
39	Italia Oggi	22/06/2022	<i>Equo compenso ancora rinviato (S.D'alesio)</i>	16
41	Italia Oggi	22/06/2022	<i>Superbonus, frodi per 5,6 mld (C.Bartelli)</i>	17

AL SENATO

## Decreto infrastrutture, scontro tra Pd e M5S

È scontro al Senato tra il Pd e il M5S sul decreto infrastrutture. Il provvedimento, denominato DI Mims 2, che è stato varato mercoledì scorso dal Consiglio dei ministri e introduce misure urgenti per la sicurezza e lo sviluppo delle infrastrutture, dei trasporti e della mobilità sostenibile, è stato incardinato ieri mattina nella Commissione Lavori pubblici di Palazzo Madama, per l'avvio dell'esame in prima lettura. Ma la maggioranza si è subito spaccata sulla nomina dei relatori. La scelta è ricaduta su Agostino Santillo del M5S, insieme a Adriano Poli (Fi). Una decisione, quella presa dal presidente della Commissione, il cinquestelle Mauro Coltorti, che ha fatto infuriare il Pd. Con i senatori dem Salvatore Margiotta e Vincenzo D'Arienzo che hanno abbandonato i lavori. Gli esponenti del Pd avevano già protestato in altre occasioni per la scelta del presidente della Commissione di assegnare ripetutamente la relazione dei vari provvedimenti soltanto ad esponenti del proprio partito e non a senatori Dem. «Si tratta di un sopruso nei confronti del Pd», hanno affermato Margiotta e D'Arienzo. Che hanno aggiunto: «La parzialità dimostrata dal presidente Coltorti ci ha costretti a lasciare la Commissione per non essere complici del suo strappo istituzionale. È palese che nelle scelte importanti privilegia sempre il suo gruppo politico. Un atto ostile nei confronti del Pd che ha sempre manifestato disponibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ITALIA E CRESCITA

NÉ ULTIMI NÉ  
NELLA BUFERA  
BASTA FARCI  
MALE DA SOLI

# Né fanalino di coda, né nella bufera, l'Italia è meglio di quanto si dice

di Marco Fortis — a pagina 15

Le vic della crescita

Marco Fortis

**I**mmancabilmente, non appena c'è una crisi da qualche parte nel mondo, non appena la Commissione Europea esprime qualche minima raccomandazione in materia di riforme o di politica economica, non appena la Bce annuncia qualche cambiamento, l'Italia sui nostri media finisce nella bufera. Perché, da anni, il *leit motiv* è sempre lo stesso: o siamo il "fanalino di coda" di qualcosa a scelta (crescita, ricerca, riforme, ecc.) oppure siamo, semplicemente, nella bufera.

Ciò che è avvenuto in questi giorni è significativo. Dopo l'annuncio di Francoforte di un possibile minirialzo (e sottolineo mini) dei tassi e le gaffe della Presidente Lagarde, il nostro *spread* è subito schizzato, perlomeno fino al successivo annuncio precipitoso della Bce di un possibile scudo anti-*spread*. In questo frangente, come tante altre volte, la reazione dei nostri giornali stampati e televisivi e dei nostri *opinion leader* è stata univoca: siamo nella bufera! Come se fossimo nell'imminenza di un tracollo economico-finanziario o come se l'Italia di oggi fosse quella del 2011.

Invece, oggi, innanzitutto, abbiamo presidente del Consiglio Mario Draghi, il salvatore dell'Euro e una delle personalità più autorevoli al mondo. Non solo. Nonostante la durezza della pandemia, abbiamo rapidamente recuperato i livelli di Pil precisi mentre altre nazioni europee, come la Germania o la Spagna, non ci sono ancora riuscite. Nonostante la guerra russo-ucraina, i rincari dell'energia e l'inflazione, la nostra produzione industriale nel trimestre febbraio-aprile ha avuto la più forte crescita sul trimestre precedente (+2%) tra i maggiori Paesi dell'Eurozona; il settore edilizio cresce a ritmi da ricostruzione post-bellica; l'export, pur avendo perso gran parte del mercato russo e ucraino e parte di quello cinese, è comunque progredito nei primi quattro mesi di quest'anno del 3% in volume rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; le imprese manifatturiere sono piene di ordini e nel primo trimestre gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto sono aumentati in termini reali del 4,3% rispetto al quarto trimestre del 2021. Il solo leasing strumentale, secondo Assilea, è balzato di oltre 1 miliardo di euro nel periodo gennaio-aprile 2022 rispetto allo stesso quadrimestre del 2021. Con Industria 4.0 la manifattura italiana è

diventata la più competitiva al mondo, la nostra produttività del lavoro nella manifattura è quella cresciuta di più nel G7 dal 2015 in poi e vantiamo un surplus commerciale con l'estero esclusi i combustibili fossili che nel 2021 è salito alla cifra record di 104 miliardi di dollari.

Il MEF confida altresì che il Pil italiano possa aumentare anche nel secondo trimestre, dopo non essere crollato, come molti temevano, nel primo trimestre 2022, ma essere anzi cresciuto dello 0,1% (per un confronto: Usa -0,4%; Francia -0,2%). Dopo i primi tre mesi dell'anno in corso, la nostra crescita acquisita nel 2022 è già del 2,6%: un dato superiore alle stime formulate per il 2022 da tutti i maggiori previsori (OCSE, FMI, Commissione Europea, Consensus, Economist Intelligence Unit, Prometeia, ecc.). E nella seconda metà del 2022 e nei prossimi anni anche gli investimenti del Pnrr sosterranno in modo importante la nostra crescita e quindi anche la riduzione del rapporto debito/Pil. Questi è previsto scendere quest'anno al 147%, dal 150,8% del 2021 e dal 155% del 2020.

Se però, dopo tutto questo, vogliamo dire che siamo nella bufera, allora sì, diciamolo pure. Facciamoci del male da soli. Però, poi non lamentiamoci: se siamo noi stessi a sostenere che siamo nella bufera non dobbiamo meravigliarci se anche gli investitori stranieri lo credono e se le agenzie di *rating* citano noi stessi come fonti primarie per "downgradarci". Pochi sanno che il debito pubblico della Francia lo scorso anno è arrivato a 2.813 miliardi di euro (contro i 2.678 dell'Italia) e che già da due anni esso ha superato in valore assoluto quello italiano. Eppure, non troverete questa notizia su nessun quotidiano francese perché in Francia del debito pubblico non si parla. A Parigi, infatti, non hanno nessuna voglia di essere "downgradati".

Il rapporto debito/Pil di Francia e Spagna nel 2021 si è collocato più o meno sugli stessi livelli (112,9 e 118,4, rispettivamente) di quello dell'Italia del 2011 (119,7) quando l'Italia era, ve lo ricordate, "come la Grecia". Ma nessuno dice o scrive oggi che Francia e Spagna sono "come la Grecia". Gli Stati Uniti, poi, secondo il FMI sono arrivati nel 2021 a un rapporto debito/Pil del 132,6. Anche gli Stati Uniti sono forse "come la Grecia"? E che dire del Giappone, il cui debito/Pil ormai ha superato il 250%. Tutti "come la Grecia"? Evidentemente no.

C'è qualcosa che non va, dovrebbe essere chiaro a tutti, nella comunicazione finanziaria sui debiti sovrani e nel percepito degli analisti. Nel 2022 non è più possibile valutare la sostenibilità finanziaria del settore pubblico di un Paese soltanto mediante un

indicatore rozzo, approssimativo e completamente superato come il rapporto debito/Pil.

Con ciò non intendiamo minimizzare il problema storico del debito pubblico italiano, che va tenuto assolutamente sotto controllo. Ma desidereremmo solo inquadralo in una prospettiva più corretta che dovrebbe diventare una linea di comunicazione precisa e martellante da parte di tutte le nostre istituzioni, dal Governo alla Banca d'Italia, ai media, per "difendere" il nostro debito e non lasciarlo in balia dei Report, a volte scolastici e poco informati, di agenzie di rating e banche d'affari che dell'Italia sanno poco o nulla.

Se, ad esempio, consideriamo i primi dieci debiti/Pil dei Paesi dell'Eurozona nel 2021 (vedi tabella), l'Italia risulta al secondo posto dopo la Grecia. Ma pochi sanno che meno del 30% del nostro debito pubblico è finanziato da investitori stranieri: circa 780 miliardi, contro i 1.300 della Francia e i 1.028 della Germania. Il nostro debito estero/Pil è solo l'ottavo tra i primi dieci Paesi dell'Eurozona complessivamente più indebitati. È un debito che perciò non dovrebbe far paura agli stranieri.

Non solo. Poiché la sostenibilità del debito pubblico è data anche dalla quantità di ricchezza finanziaria interna di un Paese che può supportarlo, è importante sottolineare anche che l'Italia è solo il sesto Paese dell'Eurozona per rapporto debito pubblico totale/ricchezza finanziaria netta delle famiglie (cioè il principale polmone che permette ad

una nazione di finanziare il proprio debito pubblico, o direttamente con gli investimenti delle famiglie stesse o indirettamente e in misura assai più importante attraverso gli investimenti di banche, fondi e assicurazioni che gestiscono il risparmio privato).

Si aggiunga che l'Italia vanta la settima migliore posizione finanziaria netta sull'estero (positiva per 7,4 punti di Pil nel 2021) tra i dieci Paesi dell'Eurozona con il più alto rapporto debito/Pil. Vale a dire che in aggregato siamo un Paese creditore verso l'estero, non un Paese debitore.

Ma, forse, l'indicatore che più di tutti testimonia della capacità dell'Italia di sostenere un debito pubblico storico impennatosi durante la Prima Repubblica, e che poi, da allora, è cresciuto solo per colpa degli interessi, è che negli ultimi trenta anni il nostro Paese ha saputo produrre un surplus primario cumulato del settore pubblico pari a 47 punti percentuali di Pil, il secondo in percentuale al Pil tra i dieci Paesi più indebitati dell'Eurozona dopo quello del Belgio e addirittura il più alto in valore assoluto non solo in Europa ma al mondo.

Basta autolesionismi. È tempo finalmente di spiegare all'Europa, ai mercati e agli analisti finanziari che l'Italia "non è nella bufera" né tantomeno è "come la Grecia". Ed è tempo che la nostra comunicazione-Paese diventi più consapevole dei dati reali, più precisa e aggressiva. Ciò nell'interesse nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA COMUNICAZIONE DELLA SITUAZIONE DEL PAESE SOFFRE DI ECCESSIVO PESSIMISMO CHE NON SERVE A NESSUNO



### ADDIO A PATRIZIA CAVALLI

È morta ieri la poetessa Patrizia Cavalli (1947-2022). Poetessa pura, della quale aveva riconosciuto il talento Elsa Morante, autrice di libri come «Pigre

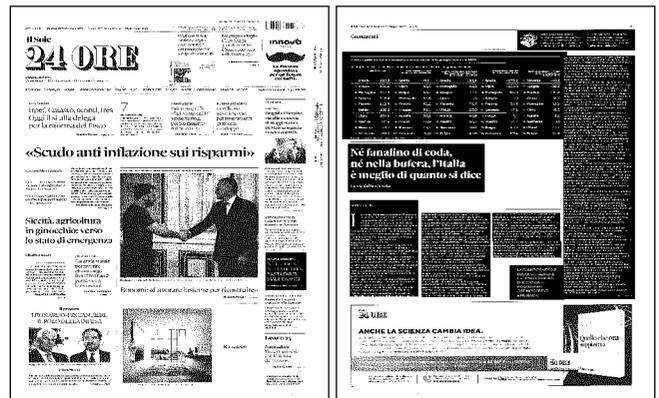
divinità e pigra sorte», la sua ultima raccolta di poesie pubblicata da Einaudi è «Vita meravigliosa». Con la prosa di «Passi giapponesi» era stata finalista al Campiello 2020.

**Il debito pubblico italiano inquadrato in una più corretta prospettiva: anno 2021**

Dati in % del PIL 2021, salvo diversa indicazione; Paesi ordinati in base alla peggiore performance

DEBITO TOTALE/PIL		DEBITO FINANZIATO DA INVESTITORI STRANIERI/PIL		DEBITO TOTALE 2021. IN % DELLA RICCHEZZA FINANZIARIA NETTA DELLE FAMIGLIE DEL 2020		POSIZIONE FINANZIARIA NETTA SULL'ESTERO/PIL		BILANCIO PUBBLICO PRIMARIO CUMULATO 1995-2021. IN PUNTI % DI PIL	
1. Grecia	193,3	1. Grecia	N.D.	1. Grecia	191,4	1. Grecia	-175,2	1. Slovenia	-40,2
2. ITALIA	150,8	2. Cipro	92,6	2. Portogallo	88,2	2. Cipro	-123,3	2. Spagna	-38,2
3. Portogallo	127,4	3. Belgio	58,2	3. Spagna	77,1	3. Portogallo	-95,9	3. Francia	-36,3
4. Spagna	118,4	4. Portogallo	57,6	4. Cipro	75	4. Spagna	-70	4. Grecia	-35,2
5. Francia	112,9	5. Francia	52,2	5. Slovenia	73,7	5. Francia	-34,5	5. Portogallo	-32,2
6. Belgio	108,2	6. Spagna	51,1	6. ITALIA	65,8	6. Slovenia	-7,1	6. Cipro	-5,3
7. Cipro	103,6	7. Austria	50,2	7. Francia	60,9	7. ITALIA	7,4	7. Austria	2,9
8. Austria	82,8	8. ITALIA	43,9	8. Austria	56,2	8. Austria	14,7	8. Germania	13
9. Slovenia	74,7	9. Slovenia	41,2	9. Germania	46,4	9. Belgio	57,8	9. ITALIA	47,1
10. Germania	69,3	10. Germania	28,8	10. Belgio	43,6	10. Germania	68,4	10. Belgio	57,4

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat e Commissione Europea



# Avvocati di Roma contro il Ddl equo compenso

## Professioni

La presa di posizione  
di Conprofessioni:  
modifiche necessarie

Modificare il testo della legge sull'equo compenso e assicurarne l'approvazione entro la fine della legislatura. È l'appello del presidente di Conprofessioni, Gaetano Stella, rivolto alle forze politiche in Parlamento, rilanciando le proposte avanzate dal presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma Antonino Galletti, non allineato sul punto al Cnf. Secondo Stella e Galletti l'efficacia del ddl firmato dalla presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, per garantire la retribuzione minima dei professionisti in base alla qualità e alla quantità delle loro prestazioni, dipenderebbe da due emendamenti in passaggi chiave che, nella forma attuale, metterebbero invece a rischio le categorie da tutelare. Il riferimento è al procedimento disciplinare nei confronti di chi rischia la sanzione accettando un compenso inferiore alla soglia minima, e alla presunzione legale di equità che imporrebbe un valore unilaterale all'operato del professionista, impedendo la contrattazione tra le parti. A detta di Stella, si tratterebbe della soluzione più equilibrata per non sprecare un'occasione preziosa e garantire il diritto del lavoratore a una remunerazione commisurata.

—Cam.Cur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLA CAMERA

# Irpef, Catasto, sconti, Ires Oggi il sì alla delega per la riforma del Fisco

Mobili e Trovati — a pag. 10-11

# 7

**MILIARDI DI EURO**

L'ultima legge di bilancio ha di fatto anticipato l'avvio della riforma fiscale con il «primo modulo» Irpef, che ha ridotto da cinque a quattro le aliquote e ha dedicato 7 miliardi all'alleggerimento dell'imposta sui redditi delle persone fisiche



GETTY IMAGES



**LUIGI MARATTIN  
(IV)**

Per il relatore «mettiamo una Ferrari in mano al governo. Può decidere di fare un gran Premio, un paio di giri di pista oppure può lasciarla ai box»

## Tasse

### sulla casa.

Dalla riforma del Catasto salta il valore patrimoniale ma resta la rendita ulteriore, legata al mercato



# Irpef, sconti, Ires e Catasto Oggi il primo via alla delega

**Alla Camera.** Regge in Aula l'accordo siglato a fine maggio sul testo riformulato della riforma fiscale  
Tempi stretti per l'ok finale al Senato per dare spazio almeno a una parte dei decreti attuativi

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

La decisione delle commissioni Finanze di Camera e Senato di "indagare" sul sistema fiscale italiano per tracciarne le linee di una possibile riforma è dell'11 novembre 2020. Il documento finale con l'agenda degli interventi è del 30 giugno 2021, il consiglio dei ministri che ha approvato il testo iniziale della legge delega si è riunito il 5 ottobre scorso.

Dopo mesi di polemiche, divisioni e vertici che hanno riscritto più volte il testo e fatto traballare la maggioranza soprattutto sul Catasto e sulla revisione delle Flat Tax, per la riforma fiscale arriverà oggi alla Camera, dove ieri sono stati respinti i 63 emendamenti presentati dall'opposizione, un'approvazione con numeri probabilmente larghissimi, in un clima che sembra immune dagli scontri sotterranei che soprattutto dopo elezioni amministrative pesanti per Cinque Stelle e Lega percorrono tutti gli altri filoni dell'azione di governo a partire dalla linea italiana sulla guerra in Ucraina. Ma siamo ancora al primo ramo. E il calendario dice che solo una tenuta stagna anche al Senato dell'intesa stretta a fine maggio a Palazzo Chigi da governo e partiti può dare chance alla delega di tradursi in misure concrete. In sintesi: se il via libera finale a Palazzo Madama arriva prima dello stop estivo i decreti attuativi possono sperare di farsi largo fra le

tensioni che in autunno saranno gonfiate dalle conseguenze economiche della guerra, dalla manovra e dall'attesa delle politiche dell'anno prossimo, altrimenti tutto diventa molto più difficile.

"Con questa delega mettiamo una Ferrari in mano al governo - chiarisce i termini della questione Luigi Marattin (Iv), che da presidente della commissione Finanze della Camera ha spinto l'indagine conoscitiva e da relatore ha portato in Aula il testo della delega -. Può decidere di fare un Gran Premio, mettendoci anche la benzina necessaria; può decidere di fare un paio di giri di pista; oppure può lasciarla ai box. Fuor di metafora: la delega copre tutti gli aspetti principali del sistema fiscale, quindi può essere utilizzata per ristrutturarlo radicalmente, ancor più se con l'aggiunta delle risorse necessarie; oppure può essere utilizzata per sistemare le storture più evidenti. Infine - ma è l'opzione che personalmente non auspico affatto - si può giudicare troppo "pericoloso" affrontare una delle due opzioni precedenti a pochi mesi dalle elezioni, e si può decidere di aspettare che sia il prossimo governo a esercitarla". È chiaro che in quest'ultima ipotesi le probabilità di attuazione crollano insieme alla prevedibilità del risultato delle prossime elezioni.

Ma quali timori possono fermare il cammino della delega rilanciato dall'accordo di maggio? In realtà le parti potenzialmente più spinose del testo sono già state spuntate dalle tante riformulazioni che via via hanno abbandonato l'idea del sistema

attuale, mantenendo in vita quindi gli attuali regimi cedolari su affitti, titoli di Stato e così via, e hanno espunto l'idea di attribuire agli immobili un "valore patrimoniale" possibilmente allineato a quello di mercato. A temere i possibili effetti della delega restano quindi quasi solo i proprietari di immobili abusivi o male accatastati, che potrebbero finire nel mirino dei controlli coordinati fra agenzia delle Entrate e Comuni delineati dalla delega. E, più in generale, gli evasori, a cui la riforma punta con un rafforzamento dei controlli a suon di banche dati e utilizzo dell'intelligenza artificiale.

È invece molto più ampia e variegata la platea dei contribuenti a cui la delega promette buone notizie, sotto forma di tagli alle tasse, detrazioni più veloci con l'avvio progressivo degli accrediti diretti sul conto corrente (il cosiddetto cashback fiscale) e semplificazioni di regole e adempimenti. "La delega consente un'azione decisa di riforma delle prime quattro imposte italiane, cioè Irpef, Ires, Iva e Irap - riassume Marattin -. In più interviene a valle del processo, con una possibile riforma della riscossione da leggere insieme agli obiettivi Pnrr, e a monte con la tanto necessaria opera di codificazione della normativa tributaria, passando per alcuni aspetti del fisco locale". A patto, ovviamente, che entro la fine della legislatura riesca ad arrivare qualche decreto attuativo per far uscire la riforma dal terreno solo teorico delle buone intenzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**Le misure**

---

**Aliquote**

## I tagli Irpef devono partire dai redditi medio-bassi

Nell'ottica della delega fiscale, i prossimi interventi sull'Irpef hanno un obiettivo duplice: ridurre il carico fiscale con una priorità espressamente assegnata ai redditi medio-bassi e anche alleggerire il cuneo fiscale. Le misure dovranno infatti mirare a «incentivare l'offerta di lavoro e la partecipazione al mercato del lavoro, con particolare riferimento ai giovani e ai secondi percettori di reddito», in genere le donne: il meccanismo attuale infatti disincentiva di fatto il secondo reddito con il calcolo dell'Irpef individuale che non tiene conto della condizione familiare. Gli interventi dovranno poi proseguire sulla strada già percorsa con i 7 miliardi del primo modulo, inserito nella legge di bilancio per quest'anno, con lo scopo di ridurre ulteriormente i salti di aliquota che costituiscono un freno fiscale alla produzione di reddito ulteriore.

---

**Fisco locale**

## Per Regioni e Comuni arrivano le sovrainposte

Le attuali addizionali regionali e comunali all'Irpef dovrebbero lasciare spazio nel fisco riformato secondo i principi della delega a delle «sovrainposte». Il vantaggio, nell'ipotesi costruita da governo e parlamento, sarebbe in una maggiore linearità del prelievo, e nel superamento degli inciampi attuali che impongono il pagamento delle addizionali anche a chi è esonerato dall'Irpef perché la base imponibile è quella dell'imposta lorda e non tiene conto di detrazioni e deduzioni. La sovrainposta, infatti, non si calcolerebbe sulla base imponibile lorda, ma si aggiungerebbe all'imposta netta nazionale. Nell'ultimo testo il tetto allo spazio fiscale lasciato a Regioni e Comuni è pari a quello concesso dai livelli massimi delle addizionali; in questo modo si evita la riduzione di manovrabilità prevista nel primo testo che fissava invece il limite all'attuale livello medio.

---

**Cashback fiscale**

## Le detrazioni provano ad arrivare sul conto

Monetizzare subito ai contribuenti le detrazioni d'imposta, la grande battaglia del Movimento 5 Stelle. Stiamo parlando degli sconti fiscali previsti dall'articolo 15 del Tuir, e quindi delle spese mediche, di quelle veterinarie, degli interessi sui mutui prima casa e tanti altri. Lo sconto fiscale potrà arrivare subito sul conto corrente dei contribuenti, a patto però che il costo sostenuto sia stato effettuato con mezzi di pagamento digitale.

Il passaggio dal meccanismo dei rimborsi a quello del cash back fiscale, su apposite piattaforme digitali, sarà comunque graduale e sarà operativo solo dopo un reale riordino delle agevolazioni fiscali. Come chiesto da Leu la priorità ai rimborsi diretti in conto corrente dovrà essere riservata alle detrazioni di natura socio-sanitaria.

---

**Imposta regionale**

## L'addio all'Irap inizia da professionisti e piccoli

Il «progressivo superamento» dell'Irap è uno degli obiettivi più ambiziosi della legge delega per la riforma fiscale. Un'ambizione misurabile nei 13 miliardi di gettito annuo garantiti dall'imposta versata dai privati (quella della Pa è nei conti pubblici una mera partita di giro). Ma attenzione: il costo effettivo dovrebbe essere radicalmente più contenuto, perché l'idea è quella di un'operazione in due mosse. La prima, che costa 2-3 miliardi all'anno secondo le stime, è quella dell'abolizione dell'Irap per società di persone, studi professionali e società di professionisti, proseguendo l'opera avviata con l'ultima legge di bilancio che ha dedicato un miliardo alla soppressione dell'imposta sulle ditte individuali. La seconda sarebbe una fusione dell'Irap nell'Ires, che con la base imponibile ormai coincidente non comporterebbe grossi costi per la finanza pubblica

## Indirette

# Dal riordino dell'Iva possibili risorse extra

Il capitolo dedicato dalla delega all'Iva contiene principi di delega piuttosto ampi, che nei fatti lasciano margini anche alla ricerca di risorse ulteriori da raccogliere mediante la revisione del sistema attuale per finanziare interventi su altre imposte. Gli obiettivi dichiarati sono quelli di una «razionalizzazione della struttura» dell'imposta sul valore aggiunto, che si può perseguire intervenendo sul «numero» e sui «livelli» delle aliquote attuali e sulla «distribuzione delle basi imponibili fra le diverse aliquote». In gioco c'è ovviamente la «semplificazione» nella gestione dell'imposta, e il contrasto all'erosione e all'evasione fiscale che ancora oggi ha nell'Iva uno dei protagonisti (anche se con valori più contenuti che in passato). Sulle imposte indirette la delega chiede inoltre al governo di ripensare aliquote e livelli di tassazione per incentivare gli obiettivi ambientali del Green New Deal.

## Immobili

# Per la casa nuovo Catasto e lotta al mattone abusivo

L'accordo sul Catasto è stata una delle due mosse chiave per arrivare sbloccare la delega. Il testo uscito dal confronto con Palazzo Chigi e ministero dell'Economia prevede la scomparsa dell'idea di attribuire a ogni immobile un «valore patrimoniale», allineato nei limiti del possibile ai valori di mercato, ma resta l'obiettivo di assegnare una «rendita ulteriore», da affiancare a quella attuale che rimane il riferimento per il calcolo delle imposte, definita in base ai criteri del Dpr 138/1998: che sono gli stessi «valori di mercato» espulsi dal testo della delega insieme ai canoni annui medi della zona. In ogni caso questa rendita-bis non avrebbe effetti fiscali diretti, perché resta la clausola, prevista fin dall'inizio, che limita l'aggiornamento a una «operazione trasparenza» a fini conoscitivi.

# 2026

### SCADENZA REVERSE CHARGE

In tema di adempimenti arriva la proroga fino al 2026 per il regime di inversione contabile Iva (reverse charge) in scadenza il 30 giugno 2022



ADOBESTOCK

**Autonomi.** Uscita graduale dalla Flat Tax

## Regimi sostitutivi

# Restano le Flat Tax per autonomi e affitti

Lo scivolo di due anni per chi esce dalla Flat Tax e il salvataggio dei regimi fiscali sostitutivi come quello sugli affitti sono state le due grandi battaglie politiche del centro destra sulla delega fiscale, pari solo a quella sul catasto. Contro la revisione di un fisco ancorato a un sistema di tassazione duale, la scelta della dell'ala destra della maggioranza è stata quella di dire addio e rinnegare il duale e di prevedere, comunque, il mantenimento del regime sostitutivo dell'Irpef e per favorire l'emersione degli imponibili, prevedere un'uscita graduale dalla Flat tax. Si tratta di due periodi di imposta successivi al passaggio dal regime forfetario al regime ordinario con l'applicazione di un'imposta opzionale e sostitutiva delle imposte sui redditi per i contribuenti persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni che, nell'anno precedente, hanno conseguito ricavi o hanno percepito compensi non superiori a una soglia da determinare con i decreti attuativi della delega. Decreti che nel complesso dovranno individuare meccanismi in grado di evitare comportamenti elusivi. Sempre l'articolo 2 nel limitare il passaggio al regime duale fa salve anche le attuali cedolari sugli affitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AGEVOLAZIONI**

**Zafarana (Gdf):  
«Sui bonus edilizi  
scoperte frodi  
per 5,6 miliardi»  
E il ritmo cala**

**Giuseppe Latour** — a pag. 11

**Agevolazioni**

**La Gdf aggiorna il contatore  
Dal Senato una risoluzione  
per lo sblocco delle cessioni**

**Giuseppe Latour**

Le frodi sui bonus edilizi toccano quota 5,6 miliardi di euro. Il numero è stato reso noto ieri dal comandante generale della Guardia di Finanza, Giuseppe Zafarana, nel corso del suo intervento al Quirinale davanti al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione delle celebrazioni del 248esimo anniversario del Corpo.

Rispetto al precedente aggiornamento, datato febbraio 2022, sulle attività investigative sui crediti d'imposta, svolte in collaborazione con l'agenzia delle Entrate, c'è stata una crescita: allora il contatore era arrivato a quota 4,4 miliardi. «Nell'arco di pochi mesi - ha spiegato Zafarana - abbiamo attivato su tutto il territorio nazionale una serie di investigazioni che ci hanno consentito di accertare complessivamente crediti fiscali fittizi per 5,6 miliardi». Di questi, «2,5 sono stati sequestrati e, purtroppo, 2 miliardi sono stati monetizzati».

La maggiore incidenza di illeciti continua ad essere registrata sul bonus facciate. Anche se dai numeri si nota un raffreddamento delle frodi. A febbraio, ad esempio, i sequestri erano 2,3 miliardi. Sono, quindi, rimasti stabili. Così come non c'è stata un'esplosione dei crediti indebitamente monetizzati. Segno che la forte stretta degli ultimi mesi, pur portando molti problemi al mercato, ha ridotto i reati.

Proprio sul fronte dei problemi, ieri mattina la commissione Industria di Pa-

# Bonus edilizi, le frodi arrivano a quota 5,6 miliardi di euro

**Appello della filiera delle costruzioni per una rapida soluzione al blocco del mercato dei crediti fiscali**

Il ministro della Giustizia, Paola Severino, ha approvato una risoluzione che si fa carico dell'allarme che, ormai da settimane, arriva da tutta la filiera delle costruzioni. Nel testo, soprattutto, si vincola l'esecutivo a fare due cose.

In primo luogo, ad adottare «in tempi estremamente celeri ogni opportuna iniziativa» volta a garantire la piena funzionalità del meccanismo di cessione dei crediti, sbloccando gli oltre 5 miliardi fermi nei cassetti fiscali. Il secondo impegno è «ad ampliare la platea dei cessionari», prevedendo la possibilità per le banche «di cedere i crediti d'imposta» ai propri correntisti «rientranti nella definizione europea di piccole e medie imprese».

A testimoniare il crescente grado di preoccupazione di tutto il mercato, proprio ieri si è riunita a Roma la filiera delle costruzioni, composta da venti sigle, tra enti ed associazioni, compresi Confindustria, Ance, Oice, Cna, Confartigianato, Rete delle professioni tecniche, Isie Anaci.

L'obiettivo è «denunciare con forza - si legge in una nota congiunta - il rischio di default economico determinato dal blocco della cessione dei crediti da bonus edilizi. Un fenomeno denunciato da tempo e causato da continue modifiche legislative che mirano, nemmeno troppo velatamente, a ridurre il ricorso ai benefici fiscali». Il blocco sta mettendo a rischio la sopravvivenza di imprese e studi professionali, in crisi di liquidità.

Per questo motivo, la filiera «fa appello a tutte le forze politiche affinché in sede parlamentare siano trovate soluzioni straordinarie e immediate» e chiede «un incontro nei prossimi giorni con i leader politici».

Intanto, in Parlamento sono arrivate due risposte a interrogazione in materia di bonus edilizi. In Senato, sempre in commissione Industria, la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vannia Gava ha risposto a un quesito del senatore Emiliano Fenu, soffermandosi soprattutto sull'incompatibilità tra il superbonus e i soggetti che producono redditi di impresa.

Per loro, al momento, il 110% è escluso. Contro un futuro ampliamento, però, c'è il principio di deroga europea che vieta la sovracompensazione: «Le sovvenzioni concesse in relazione al sostenimento di determinati oneri - spiega la risposta - non possono essere di ammontare superiore al costo sostenuto». Soprattutto in caso di combinazione tra il 110% e le misure del piano Transizione 4.0 c'è il rischio che si vada oltre.

Il Mef, comunque, ha stimato i possibili costi di questo ampliamento. Considerando i soggetti che, nel corso del 2020, hanno effettuato investimenti legati al piano Transizione 4.0 e che hanno versato l'Imu per immobili strumentali, è stata individuata una platea potenziale di 143 mila aziende. Se il 20% di queste accedesse al superbonus, con una spesa media da 150 mila euro, il costo sarebbe di circa 4,3 miliardi.

Infine, in commissione Finanze alla Camera la sottosegretaria al Mef, Maria Cecilia Guerra è tornata sul tema dei termini per gli interventi di superbonus nelle case unifamiliari. Ha spiegato, anzitutto, che per superare il tetto del 30% non basta guardare ai pagamenti, perché «è necessaria la realizzazione di almeno il 30% dell'intervento complessivo». La norma, infatti, parla di lavori effettuati.

Sempre sul 30%, poi, arriva la conferma che è possibile considerare solo gli interventi ammessi al 110% oppure scegliere di includere anche i lavori esclusi dalla detrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole  
**24 ORE**

**«Scudo anti inflazione sui risparmi»**

Sicurezza, agricoltura in ginocchio verso lo stato di emergenza

2026

**Credito ricerca e sviluppo, scudo preventivo per le imprese**

Bonus edilizi, le frodi arrivano a quota 5,6 miliardi di euro

# Stretta sui crediti d'imposta a tutela della concorrenza

## Controlli/1

**Le Entrate fanno rotta sui comportamenti ad alto disvalore sociale**

**Sui bonus edilizi le modalità per i controlli scaturiranno dall'analisi del rischio**

**Antonio Iorio**

Buona parte dell'attività operativa dell'agenzia delle Entrate si concentrerà sui controlli dei vari bonus erogati in questi anni, seguendo con attenzione le richieste di riversamento – che nel frattempo interverranno – del credito di imposta ricerca e sviluppo per il quale è in corso la sanatoria.

A delineare questo scenario è la circolare dell'agenzia delle Entrate n. 21 del 20 giugno (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

Si tratta di controlli, secondo il documento di prassi, finalizzati a contrastare quei comportamenti che risultano connotati da un alto disvalore sociale a danno della collettività e che, al contempo, permettono a coloro che li pongono in essere di falsare le regole concorrenziali.

A fattore comune, i controlli, almeno nelle intenzioni della direttiva, saranno improntati all'individuazione delle forme più insidiose di frodi, effettuando la selezione delle posizioni da controllare al fine di coniugare il

principio di equità con la proficuità dell'azione amministrativa.

La circolare fa riferimento pressoché a tutti i crediti agevolativi: bonus edilizi, credito di imposta per ricerca e sviluppo, credito di imposta per investimenti nel Mezzogiorno, credito di imposta sisma centro-Italia, credito di imposta zone economiche speciali, credito di imposta formazione 4.0, credito di imposta patrimonializzazione eccetera.

Sui bonus in edilizia le modalità istruttorie più idonee, per l'esecuzione dei controlli, scaturiranno dall'attività di analisi del rischio, volta a individuare le varie condotte illecite.

In merito ai crediti ricerca e svi-

**Nei crediti R&S i primi indicatori di rischio arrivano dalle incoerenze sui requisiti oggettivi e soggettivi**

luppo la direttiva evidenzia che, in alcuni casi, le imprese beneficiarie risultano assistite da soggetti che svolgono attività di consulenza talvolta specializzati nella costruzione di documentazione solo formalmente corretta al fine di dimostrare la spettanza dell'agevolazione.

Inoltre, l'Agenzia ha riscontrato posizioni incoerenti rispetto ai presupposti oggettivi e soggettivi della misura agevolativa. Tali incoerenze possono rappresentare i primi indicatori di rischio e sono individuabili quando l'attività di ricerca e sviluppo, soprattutto se interna all'azienda, è difficilmente compatibile con l'attività economica dichiarata, con la struttura organizzativa dell'im-

presa, con l'assenza di costi per l'attività di ricerca e sviluppo interna negli anni precedenti all'istituzione del credito d'imposta eccetera.

Secondo la circolare, l'analisi per individuare le diverse fattispecie e i conseguenti risultati dovranno guidare, con ocularità, la scelta delle modalità istruttorie con cui eseguire i successivi controlli, anche in funzione della rischiosità.

Viene così sottolineata la necessità di evitare azioni non adeguatamente commisurate al rischio sotteso.

Tale indicazione appare importante perché, sinora, nei controlli in materia di ricerca e sviluppo, le unità operative, oltre a situazioni oggettivamente connotate da frodolenzia, spesso si sono concentrate nella contestazione di requisiti (opinabili) sulla tipologia di investimento svolto (questione dell'applicazione o meno dei criteri previsti dal Manuale di Frascati, fino a qualche anno fa ignorato dall'agenzia delle entrate nei documenti di prassi). Tali controlli hanno originato un elevato contenzioso (che per ora ha visto di sovente l'amministrazione soccombente), con la verosimile necessità di prevedere una sanatoria.

A proposito di questa sanatoria mediante riversamento del credito, la circolare ricorda che gli Uffici, nell'ultimo trimestre dell'anno, dovranno riscontrare il perfezionamento della sanatoria, la correttezza e il rispetto delle scadenze previste per gli adempimenti (presentazione istanza entro il 30 settembre 2022, pagamento della prima rata o dell'unica soluzione entro il 16 dicembre 2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

# Il lato oscuro dei bonus edilizi le truffe superano i cinque miliardi

Facciate in primis poi sisma e incentivi al 110%: i risultati dell'ultima ricognizione di Agenzia delle entrate e Guardia di Finanza

di **Giuliano Foschini**  
**Fabio Tonacci**

**ROMA** – Per intendersi: sono tre volte i finanziamenti straordinari pensati per la sanità, nell'epoca del post covid. Poco meno di quanto si immagina di spendere per il reddito di cittadinanza nel 2022, sei volte di più dei nuovi finanziamenti alle imprese, più di quanto è stato destinato per gli ammortizzatori sociali. Come una piccola finanziaria, insomma, che potrebbe cambiare il destino di migliaia di famiglie italiane. È invece la cifra di una truffa. Anzi, sono 5,64 miliardi di euro di truffe che, secondo l'ultima ricognizione della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle entrate, sono state accertate sul sistema dei bonus edilizi. Quello che avrebbe dovuto – e in parte lo ha fatto – rilanciare l'economia. E che invece si è trasformato in un pericoloso cratere per i conti pubblici. Denunciato dal governo Draghi nei mesi scorsi. E confermato dalle indagini delle procure italiane.

«Andrà sempre peggio: più scaveremo e più verranno fuori disastri» si era sfogato con *Repubblica* un investigatore a inizio 2022 quando sul

tavolo della Finanza e del Ministero dell'Economia arrivarono gli esiti delle verifiche sull'utilizzo dei bonus edilizi. Parliamo di quello facciate, in primis. E di ecobonus, bonus locazioni, sisma e superbonus. Dopo il controllo a campione su quelle società che avevano nel portafoglio crediti fiscali superiori al mezzo milione di euro, si erano scoperte truffe per 4,2 miliardi. Un monte di denaro pubblico. Ma purtroppo il vaticinio dell'investigatore era corretto: nel giro di quattro mesi i finanziari hanno visto le frodi lievitare del 25 per cento circa. Ad oggi sono 2,5 miliardi i crediti inesistenti già sequestrati, 2,7 miliardi quelli su cui pendono richieste di sequestro, 452 milioni quelli sospesi sulla piattaforma dell'Agenzia.

I sistemi per sottrarre soldi allo Stato con i bonus sono quelli individuati dagli uomini del Comandante generale della Finanza, Giuseppe Zafarana, che ha creato una task force in collaborazione con le Entrate per tentare di recuperare le somme. Sfruttano una serie di *vulnus* che la normativa, almeno al principio, aveva: senza troppi controlli, i cittadini o le imprese dichiarano di avviare un intervento edilizio previsto dalla legge, e così incamerano un credito fiscale con lo Stato che copre una percentuale delle opere da realizzare. Questo credito può essere "incassato" in due modi: scontandolo dalla dichiarazione dei redditi, oppure cedendolo a banche e intermediari in cambio di una somma minore all'importo ma immediata. Cash. In un primo momento era possibile vendere all'infinito i crediti. E questo rendeva difficoltoso risalire a quello originario di partenza per ac-

certare un'eventuale truffa (per esempio: sono state progettate ristrutturazioni milionarie su quelle che in realtà erano stalle di pochi metri quadrati). Ora il passaggio senza limiti è stato vietato, il credito lo si può cedere una volta sola, però ormai i buoi, e non solo i buoi, sono scappati. Per dire: coloro che sono considerati gli "inventori" delle truffe sui bonus – un imprenditore e un commercialista pugliesi oggetto della maxi inchiesta della procura di Rimini che ha rilevato truffe per mezzo miliardo di euro – sono stati arrestati dopo cinque mesi di latitanza. Uno era a Santo Domingo, l'altro in Colombia.

Come sempre accade in queste situazioni, le vittime dei sistemi di truffa allo Stato sono i cittadini onesti. Le banche hanno cominciato a non scontare più – o a farlo con molta difficoltà – i crediti in portafoglio, proprio per evitare di finire nel mezzo di guai giudiziari. Risultato: chi aveva cominciato i lavori è senza liquidità. Con il rischio concreto, in questa seconda metà del 2022, che migliaia di aziende, molte delle quali nate proprio con la spinta dei bonus, possano fallire, lasciando cantieri a metà e buchi finanziari. Inoltre, è notizia di questi giorni, già a fine maggio l'ammon-

tare delle richieste per i lavori del 110 per cento (il bonus che permette di fare efficientamenti energetici praticamente gratis) erano più dei fondi stanziati dal Governo. In sostanza: non ci sono più soldi per rimborsare imprese e banche. Perché molti, troppi, sono finiti nelle tasche di chi non ne aveva diritto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le frodi sui bonus edilizi

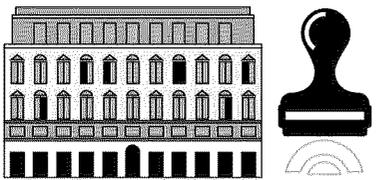
**5,6 MILIARDI**  
 VALORE DELLE TRUFFE ACCERTATE

Di cui:

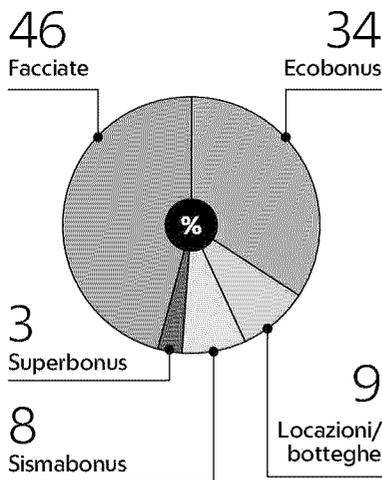
**2,5 MILIARDI**  
 GIÀ SEQUESTRATI

**2,7 MILIARDI**  
 RICHIESTE DI SEQUESTRO

**400 MILIONI**  
 SOSPESI SULLA PIATTAFORMA



**I bonus più utilizzati per realizzare le frodi**



*Le irregolarità sono aumentate del 25% nel giro di quattro mesi*



**I controlli**  
 Un cantiere e, sotto, il generale Giuseppe Zafarana, comandante generale della Guardia di Finanza



**EQUO COMPENSO ANCORA RINVIATO**

«Redde rationem» (ancora una volta) rinviato sul disegno di legge 2419 che dovrebbe rafforzare il principio dell'equo compenso per le prestazioni dei liberi professionisti, che fu introdotto nel nostro ordinamento cinque anni fa (con la legge 172/2017, il cosiddetto «collegato fiscale»): la seduta di ieri pomeriggio, in commissione Giustizia al Senato, infatti, si è conclusa senza intese su come affrontare l'esame del provvedimento, che oggi tornerà sotto i riflettori dell'organismo parlamentare. Il testo, com'è noto, frutto dell'unificazione fra iniziative normative di FdI, Lega, Fi e M5s, è stato approvato alla Camera nell'ottobre del 2021, ma il passaggio al Senato, rallentato (in parte) dall'attesa (durata diverse

settimane) dei pareri sulla copertura finanziaria dei circa 140 emendamenti da parte della Commissione Bilancio, si è caratterizzato per le divisioni politiche e per la «spaccatura», fuori da Parlamento, generatasi fra le rappresentanze dei lavoratori autonomi iscritti ad Ordini e Collegi e che versano i contributi alle Casse di previdenza private: il centrodestra, infatti, vorrebbe scongiurare correzioni al disegno di legge, temendo che la fine della Legislatura (al più tardi nella primavera del 2023) non consenta una terza lettura da parte dei deputati, il Pd (promotore della prima disciplina sull'equo compenso, nel 2017) tenderebbe ad effettuare delle modifiche, a partire dall'abrogazione della nor-

ma che contempla l'ipotesi di sanzioni disciplinari a carico del professionista che sia parte di un rapporto contrattuale lesivo del principio della giusta remunerazione (nel quale, cioè, il prestatore d'opera accetti di esser pagato meno di quanto stabiliscono i parametri ministeriali per i servizi resi dagli esponenti di diverse categorie).

Il relatore del provvedimento, il senatore della Lega Emanuele Pellegrini, riferendo dello slittamento del confronto in Commissione, ha lanciato l'auspicio che, quello odierno, possa essere «l'ultimo passaggio fra i gruppi» parlamentari. E che, chiarito lo scenario, si possa procedere.

**Simona D'Alessio**



Zafarana (Gdf) ha calcolato: 2 miliardi irrecuperabili. Abi in pressing sulle modifiche

# Superbonus, frodi per 5,6 mld

## Mite: l'estensione alle imprese vale 4,2 mld di detrazioni

DI CRISTINA BARTELLI

**L**e frodi sul superbonus si fermano a 5,6 mld. E' il comandante generale della Guardia di finanza a fornire il dato aggiornato ricevuto ieri dal presidente della repubblica per il 248esimo anniversario del Corpo. Se dunque l'argine dei controlli a chiuso il recinto delle frodi, dall'altro lato in risposta a una interrogazione di Emiliano Fenu (M5S) in Senato il ministero della transizione ecologica stima il valore dell'estensione del superbonus alle imprese finora escluse da queste misure. L'intervento potrebbe interessare 28.600 realtà industriali per un valore economico di 4,2 mld di euro. Infine sulla questione del blocco della cessione crediti interviene l'Abi in risposta a un appello di confartigianato confermando l'impegno a trovare soluzioni al congelamento peraltro previsto dagli intermediari finanziari come effetto delle norme introdotte proprio per fare argine alle frodi.

**La Gdf blocca frodi per 5,6 mld di euro, ma due miliardi sono andati in fumo.** Nelle operazioni della Guardia di Finanza sono stati accertati crediti fiscali edilizi fittizi per 5 miliardi e 600 milioni di euro di cui due miliardi e mezzo sequestrati e «purtroppo», il comandante generale della guardia di finanza Giuseppe Zafarana, ri-

cevuto dal presidente della repubblica Sergio Mattarella in occasione del 248esimo anniversario del corpo, «riconosce monetizzati 2 miliardi». Qualche giorno fa, ha aggiornato Zafarana, il nucleo di Rimini ha arrestato in Colombia e a Santo Domingo i due principali responsabili di una delle frodi più importanti sui bonus edilizi, sequestrando 37 milioni di euro». «C'è una fortissima attenzione», ha sottolineato Zafarana, da un lato ad assicurare alla giustizia i responsabili e dall'altro a recuperare quanto più possibile di quanto viene sottratto alle casse dello stato. Stessa capacità di reazione è stata dimostrata nel congelamento di beni riconducibili a cittadini russi compresi nella blacklist Ue: «poco meno di 1,8 miliardi in pochi giorni», ha stimato Zafarana.

**Superbonus per le imprese, impatto da 4,2 mld.** Il ministero della transizione ecologica, rispondendo a una interrogazione primo firmatario Emiliano Fenu, su una stima di impatto, derivante dall'estensione del super bonus alle imprese, calcola un risparmio energetico di circa il 20% nei consumi energetici dei singoli edifici. Ma, puntualizza il ministero, l'azione di una eventuale estensione deve essere collocata nell'ambito della politica industriale delle misure legate alla transizione 4.0. Una estensione dell'agevolazione alle imprese dovrebbe, spiegano dal mini-

stero, innanzitutto, essere valutata in funzione di selettività, nel momento in cui riguarda le stesse imprese su cui si applica il piano di transizione 4.0. Sarebbe necessaria, poi, una autorizzazione da parte della commissione europea. C'è, infine, il rischio, si evidenzia nella risposta, di sovra compensare: le sovvenzioni concesse al sostenimento di determinati oneri non possono essere di ammontare superiore al costo sostenuto. Comunque il dipartimento delle finanze ha preparato una stima da cui risulta che potrebbe essere interessato alla misura una platea di 143 mila imprese con un accesso all'agevolazione di circa il 20% dei soggetti (28.600) per interventi da 150.000 euro ciascuno si avrebbero spese detraibili per 4.290 mln di euro. Insomma, conclude il Mite, la proposta di estensione dovrebbe essere coordinata con le altre agevolazioni esistenti.

**Cessione crediti, al lavoro per interventi nel decreto Aiuti.** Il fascicolo delle modifiche normative legate a Superbonus e energia sarà affrontato giovedì nel nuovo incontro tra maggioranza e commissioni finanze e bilancio della camera. L'orientamento che emerge, dagli incontri di questi giorni, è quello di dare la precedenza a modifiche non onerose. La facilitazione della cessione crediti, con il passaggio alle imprese con bilancio da 50 mila euro e

pmi, nonché il riporto delle eccezioni per gli intermediari, negli anni successivi, indicati negli emendamenti di maggioranza al dl aiuti vanno in questa direzione. Sul tema è intervenuta ieri una nota di Abi, associazione banche italiane, che ha rimarcato di essere « impegnata per sollecitare la soluzione dei problemi relativi alla cessione dei crediti di imposta derivanti dal cosiddetto superbonus e da altri incentivi connessi con l'attività edilizia. Nella sua lettera Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, rende noto che l'Associazione aveva segnalato per tempo alle istituzioni le implicazioni per il mercato dei crediti di imposta della stretta normativa del novembre 2021, in occasione della quale sono stati totalmente ridisegnati i confini dell'istituto, addivenendo alla fissazione di un numero massiccio di cessioni e alla forte limitazione dei potenziali acquirenti. «L'instabilità del quadro normativo», si legge nella nota diffusa ieri in risposta a una lettera di Confartigianato, «unitamente al massiccio ricorso al meccanismo della cessione del credito da parte del mercato (famiglie e imprese) hanno generato per le banche problemi di sostenibilità di tali operazioni in termini di capienza fiscale». Per Patuelli occorre valutare insieme la portata delle novità normative introdotte e gli effetti da esse derivanti sul mercato dei crediti fiscali.

© Riproduzione riservata



L'ampliamento dovrebbe essere concordato con la Commissione Ue



159329